

MÃ-neche (2)

Descrizione



Narratorio 12

di Ennio Abate

E stevene a Salierne roppe a guerra.

Il dopoguerra era oscuro. E pure la guerra restÃ² oscura.

*State sicure ca nullâ??avite mai ritte ra guaglione manche a parola â??guerraâ??, prufessÃ²!
Chelle ca ere succiesse â?? na tragedia! â?? e cristiane ca remanettere vive se lâ??avettere scurdÃ .
Sâ??avettere truvÃ na scuse per campÃ . O facevene pe figlie. MÃ² e cose brutte Ã meglie ca
nunnâ??e ricimme ae e piccirille, anna cresce senza brutte pensiere. AccussÃ¬ ricevene. E si
quacchune â?? se lasciava scappÃ nu cunte e sangue o e muorte accise â?? eh, nuie ae tiempe ra
guerre, stevemeâ?| -, nâ??ate subbite o faceve sta zitte: Chelle châ??Ã state Ã stateâ?|Succerette pa
guerre cumme co nomme ra principessa Sichelgaita.*

Parole entrate nella mente senza significato. Per lungo tempo. Lo stesso successe per la parola â??fascismoâ??. Crebbe, giocÃ², studiÃ², poi sâ??innamorÃ² ma niente seppe sul passato medievale di Salerno. E niente sul passato fascista di Salerno. Qualcosa dagli zii o dalle zie? Poco. Ne parlÃ² zi Rina, ma tardi. Anche i cugini e le cugine piÃ¹ grandi di lui non parlarono mai della guerra, che pur avevano visto. E neppure i preti. E neppure i maestri. NÃ© i professori delle medie. O del liceo. Quello che seppe â?? ma tanti anni dopo â?? lo lesse sui libri.

E NannÃ-ne non ne parlÃ²?

Chiero ricordava che nellâ??armadio con il grande specchio nella stanza da letto di MÃ-neche e

NannÃ-ne, tra cappotti e altri abiti, câ??erano â?? arrotolate in un angolo â?? delle grandi foto: di Armando Diaz, di Vittorio Emanuele III e della regina Elena. E ne dedusse â?? tardi, sempre tardi â?? che avessero avuto simpatia per la monarchia piÃ¹ che per il fascismo. E pensÃ² pure che al referendum del 2 giugno â??46 â?? repubblica o monarchia â?? entrambi avessero votato per la monarchia. Su via Sichelgaita, nelle settimane prima del voto, quanti i manifesti attaccati sui muri! Ed erano tutti â?? o lui vedeva solo quelli? â?? del Partito monarchico, del MSI e della DC. PiÃ¹ tardi, alle politiche del 1948, a lui e agli altri ragazzi distribuirono â?? chi? â?? pacchi di foglietti di carta insaponata. Sopra, come copertina, lo scudo crociato della DC. E un giorno che erano andati in visita con NannÃ-ne a casa di zia Adelina e don Matteo Natella, Chiero e Eggidie ricevettero in dono alcune cartoline. Su câ??era il disegno della faccia di Garibaldi ma, se le capovolgevano, spuntava quella cattiva di Stalin Baffone.

NannÃ-ne â?? un altro indizio? â?? cantava ogni tanto almeno i primi due versi di una canzoncina che faceva: Â«Il general Cadorna ha scritto alla regina/ Se vuoi veder Trieste te la mando in cartolinaÂ». ⁱ Eppure era una canzone â?? Chiero controllÃ² poi â?? antimilitarista. Come mai la conosceva sua madre, visto che era nata e cresciuta in un ambiente cosÃ¬ cattolico? Come e da chi la canzone era arrivata fino a lei? O, forse, si sbagliava e ricordava male le parole della canzoncina? A lui pareva che NannÃ-ne dicesse Badoglio invece di general Cadorna. Altre volte NannÃ-ne aveva raccontato ai figli del suo viaggio di nozze a Roma e che aveva visto da lontano il Papa e Mussolini.

E MÃ-neche?

Ai figli non raccontÃ² quasi niente del suo passato. Qualche parola sulla guerra, perÃ², lâ??aveva detta. E da quelle poche parole che avevano capito Chiero e Eggidie? Che poi che parole erano? Queste erano: â??e verÃ² e pezze e carne pe terre e nunnâ??ai sciatÃ â?; â??na vota pa sete câ??avetteme beve a pisciazza nostaâ?•. E, perÃ², MÃ-neche in guerra câ??era stato. Nella Prima e nella Seconda. A poco a poco Chiero sâ??accorse che anche altri fratelli di MÃ-neche e zi Vicienze, il fratello di NannÃ-ne, le avevano fatte tutte e due quelle guerre mondiali. Ma dove? E che gli era successo? E che capivano dei ragazzi della guerra? E chi la capisce davvero una guerra?

Chiero e Eggidie avevano visto la cicatrice della ferita al costato ⁱⁱ, quando MÃ-neche tornava a casa dal lavoro da Salentino e si toglieva la maglia di lana per farsi asciugare il sudore da NannÃ-ne. E poi câ??era la baionetta, che ora usavano sul terrazzo per smuovere la terra nei vasi o nelle bagnarole dove crescevano i pomodori e le piantine di basilico, menta e prezzemolo. E in salotto il quadretto con la cornice dorata appeso al muro con le medaglie. ⁱⁱⁱ E poi non câ??era zi Rafiluccia vestita sempre di nero per il lutto? E pure a casa di zi Vicienze sul comÃ² della sala da pranzo câ??era almeno una foto giallognola. Câ??era zi Vicienze giovane, alto e con la divisa di granatiere di Sardegna vicino ad un cannone.

[MÃ-neche partecipÃ² alla guerra del 1915-18 (Dove fu mandato?). Fu anche nel Dodecanneso e nellâ??Albania occupate dai fascisti. Aveva girato, dunque. AvrÃ avuto ricordi atroci? AvrÃ disprezzato quelli che avevano avuto una vita piÃ¹ tranquilla e borghese? Nella sua famiglia era il fratello maggiore e, dopo la morte del padre, fece da capofamiglia. Trattava con durezza le sue sorelle (Luigia e Felolla) e i fratelli (Peppino e soprattutto Totonno). PerchÃ© vedeva le cose del mondo da militare? Sempre?]

Per tanti anni queste sensazioni vive restarono frammenti. Incompleti. Incomprensibili. Erano tracce. PerÃ² restavano tracce. Potevano rimandare alle due Guerre e allâ??Epoca Nera, che câ??era stata in mezzo. Ma Chiero sapeva seguire quelle tracce? Qualcuno gli aveva spiegato perchÃ© era Nera lâ??Epoca? La chiamÃ² cosÃ¬ dopo. Ma, nei suoi primi ventâ??anni, quelle tracce finirono in secondo

piano. Anzi furono proprio cancellate e dimenticate. Perché la vita che fece in parrocchia e da studente lo distrassero. Quella vita gli mise altre cose in testa a cui pensare o da desiderare. Una distanza che si costruiva. Tra Māneche e la gente con cui si ritrovava a campare poi nel dopoguerra. Tra Chiero e Māneche. Ed erano state le due guerre che avevano costruito quella distanza e quella difficoltà di intendersi e di volersi bene. Quello che Chiero da ragazzo temeva in Māneche e negli adulti era l'oscurità del passato, l'oscurità di due guerre con in mezzo l'Epoca Nera. Sentiva forse l'oscurità ma non la capiva. E non era possibile chiedere spiegazioni?

Pure si vi fosse venute veramente addummannate quacchosa a Māneche o a Zi Vicienze, nu risonnevene. Puteve scappate quacch' parola smuzzicata. Tanine o figlie e zi Rafiluccia muorte sott'a nu bombardamente. Ah! E baste. Le altre domande dopo le prime nun c'erene. Chi le poteva fare? E poi e guagliune allore nun putevene fā dumande.

Era il silenzio degli adulti su quel passato che qual era stata la loro vita allora? Cosa avevano pensato, detto o fatto Māneche, Nannāne, i parenti, don Enzo Q, la signorina Dag durante l'Epoca Nera? che lavorava le paure e i desideri di Chiero. Ora in quella città. In mezzo ad altri parenti. Quando Nannāne portava lui e Eggidie in visita. A scuola, in mezzo a quei ragazzi delle elementari sconosciuti. In parrocchia, con tutto quel che si costruiva nella sua mente, che lo staccava dai cugini, dalle cugine, dai parenti di paese.

Tutti quegli adulti che cosa avevano pensato, detto o fatto prima se lo tenevano come un dolore dentro e basta. O, forse, una colpa. Pure quelli che portavano ancora il lutto se ne stavano zitti. Anzi più di quelli che non portavano il lutto. E fino a quando durò quel silenzio e quelle tracce non furono indagate? Fino alla lettura dei libri. Fino al 1968 e oltre. E così aumentò il distacco di Chiero da Māneche. Arrivarono a non parlarsi più. E anche dai parenti di Antessano e di Pellezzano, che forse dalla guerra più erano stati toccati. Si separò. Perché Chiero divenne studente e loro restarono così poco istruiti. Crebbe la sua diffidenza verso di loro. E la loro verso tutta la sua famiglia che ora abitava a Salierne. Eppure, Chiero si sentiva a disagio tra gli studenti e i professori del liceo. Diffidava più di loro che dei parenti di paese.

A Salerno Chiero non si fece domande sulle due guerre e sull'Epoca Nera. Non se le fece quando guardò la prima volta le foto conservate nel cassetto dell'armadio. Ci giocò quella prima volta con Egiddie. Per passare il tempo. Ci giocò e non sapeva di giocare con foto di adulti che erano andati in guerra o erano stati giovani nell'Epoca Nera. Quel giorno per Chiero e Eggidie fu un giorno di vacanza. E per vincere la noia per quale ragione non erano andati a scuola? lui ed Eggidie rovistarono in uno dei cassetti dell'armadio della camera da letto dei genitori. Māneche era a lavoro. Nannāne lasciò che tirassero fuori un pacchetto di foto. Le sparpagliassero pure sul pavimento. Così per qualche ora stavano buoni. E aveva raccomandato di rimettere poi tutto in ordine.

Ormai erano già morti Māneche e Nannāne e quelle foto se le spartirono con Eggidie. Quelle rimaste a lui le aveva conservate per anni senza guardarle.



Note

<https://www.ildeposito.org/canti/il-general-cadorna>

ii Foglio matricolare n.68980 di MÃ-neche: Â«r
iportÃ² in zona di guerra il giorno 28.5.1917 ferita da pallottola di schrapnell al 4to spazio intercostale sinistro guarita in giorni 41
Â»

iii Foglio matricolare n.68980 di MÃ-neche: Â«Anno 1948. Autorizzato a fregiarsi del distintivo dâ??onore per
la ferita riportata (zona di guerra) il 28.5.1917 Circ. 182â?| 1927
Concessa la Croce al merito di guerra con la determinazioneâ?|9.8.1926
Autorizzato a fregiarsi della croce dâ??argento per anzianitÃ di servizio etc
Autorizzato in base al R.D 15.6.1912 ad aggiungere la Corona Reale alla Croce dâ??argento di cui Ã fregiatoÂ».

Categoria

1. NARRATORIO

Tag

1. Ennio Abate

Data di creazione

25 Ott 2024

Autore

poliscreture